

## Perch'ï no spero di tornar giammai

in *Poeti del Duecento*,  
a cura di G. Contini,  
Ricciardi, Milano-Napoli, 1960

Secondo alcuni, questa lirica, espressione della maturità artistica e spirituale di Cavalcanti, è stata scritta nel 1300 a Sarzana (La Spezia), dove il poeta si trovava in esilio. Altri, invece, ritengono che sia stata scritta in Francia, forse a Tolosa, durante uno dei viaggi del poeta.

Sotto il profilo metrico è una ballata stravagante, con strofe di dieci versi ciascuna (cinque endecasillabi e cinque settenari), strutturati con una prima parte di quattro endecasillabi (AB AB) e una seconda parte mista di endecasillabi e settenari (Bcddx; la maiuscola indica gli endecasillabi e le minuscole indicano i settenari). L'introduzione (vv. 1-6), insolitamente ampia, ha lo schema uguale a quello della seconda parte, con il primo verso irrelato, cioè estraneo al sistema delle rime del componimento. L'ultimo verso di ogni strofa rima in *-ore*, come l'ultimo verso dell'introduzione.

- P**erch'ï no spero di tornar giammai,  
ballatetta, in Toscana,  
va tu, leggera e piana,  
dritt'a la donna mia,  
5 che per sua cortesia  
ti farà molto onore.  
Tu porterai novelle di sospiri,  
piene di dogli' e di molta paura;  
ma guarda che persona non ti miri  
10 che sia nemica di gentil natura:  
ché certo per la mia disavventura  
tu saresti contesa,  
tanto da lei ripresa,  
che mi sarebbe angoscia;  
15 dopo la morte, poscia,  
pianto e novel dolore.  
Tu senti, ballatetta, che la morte  
mi stringe sì, che vita m'abbandona;  
e senti come 'l cor si sbatte forte  
20 per quel che ciascun spirito ragiona.  
Tanto è distrutta già la mia persona,  
ch'ï non posso soffrire:  
se tu mi vuoi servire  
mena l'anima teco,  
25 (molto di ciò ti preco)  
quando uscirà del core.

### 1-6

Poiché io non spero di poter mai più ritornare in Toscana, o mia piccola ballata (*ballatetta* è un affettuoso diminutivo), va' tu veloce e discreta (*leggera e piana*), direttamente alla mia donna, che ti accoglierà degnamente (*molto onore*) grazie alla sua gentilezza.

**3. leggera e piana:** gli aggettivi sottolineano l'aspetto stilistico del componimento, caratterizzato dalla scorrevolezza e dalla semplicità espositiva.

### 7-16

Tu porterai notizie dei miei sospiri, piene di dolore (*dogli'*) e di paure; ma fai attenzione che non ti veda (*miri*) nessuno che sia nemico del cuore nobile, perché per la mia disgrazia (*disavventura*) tu saresti certamente ostacolata (*contesa*) e tanto rimproverata (*ripresa*) da questa persona vile (*lei*), che ciò sarebbe per me motivo di angoscia; e poi (*poscia*), dopo la mia morte, ancora di pianto e di rinnovato dolore.

### 17-26

Mia piccola ballata, tu senti che la morte mi incalza (*mi stringe*) a tal punto che la vita mi abbandona; e senti come il cuore si agita (*si sbatte*) violentemente per ciò a cui è rivolto ogni mio spirito vitale. La mia integrità di persona è ormai tanto distrutta che io non posso sopportare oltre (*soffrire*): se tu mi vuoi aiutare (*servire*) porta la mia anima con te - e di questo ti prego con insistenza - quando uscirà dal cuore.

**20. ciascun spirito:** si allude alla teoria filosofica, di derivazione averroista, degli "spiritelli" che nel cuore umano presiederebbero agli istinti e ai sentimenti; in Cavalcanti diventano la personificazione dei sentimenti e delle funzioni vitali.

- Deh, ballatetta mia, a la tu' amistate  
quest'anima che trema raccomandando:  
menala teco, nella sua pietate,  
30 a quella bella donna a cu' ti mando.  
Deh, ballatetta, dille sospirando,  
quando le se' presente:  
«Questa vostra servente  
vien per istar con voi,  
35 partita da colui  
che fu servo d'Amore».
- Tu, voce sbigottita e deboletta  
ch'esci piangendo de lo cor dolente,  
coll'anima e con questa ballatetta  
40 va' ragionando della strutta mente.  
Voi troverete una donna piacente,  
di sì dolce intelletto  
che vi sarà diletto  
starle davanti ognora.  
45 Anim', e tu l'adora  
sempre, nel su' valore.

#### 27-36

Oh, mia piccola ballata, affido alla tua amicizia (*amistate*) quest'anima che trema: portala con te con il suo dolore (*nella sua pietate*) da quella bella donna dalla quale ti mando. Oh, mia piccola ballata, quando sarai davanti a lei, dille sospirando: «Questa vostra serva fedele viene per restare con voi, allontanandosi (*partita*)

da colui (il poeta) che fu servo d'Amore».

**35. partita:** separatasi.

#### 37-46

Tu, voce angosciata e fioca che esci piangendo dal mio cuore sofferente, riferisci (alla mia donna) insieme all'anima (v. 45) e insieme a questa cara ballata che la mia personalità è distrutta (*strutta mente*). Voi troverete

una donna bella, tanto gentile (*di sì dolce intelletto*: letteralmente, di tanta comprensione intellettuale e affettiva) che per voi sarà una gioia stare sempre in sua compagnia. Anche tu, anima, adoralo sempre, per le sue virtù spirituali (*valore*).

**41. Voi:** si riferisce alla voce del poeta, all'anima, alla ballatetta.

## ANALISI E COMMENTO

### Lontananza e malinconia

Al di là dei motivi autobiografici, il poeta esprime nella lirica una riflessione universale: sentendo vicina la morte, invia alla sua donna, tramite la ballata, un ultimo messaggio, nella speranza di continuare a vivere nel ricordo e nell'amore di lei.

Cavalcanti riprende temi tipici del mondo provenzale e siciliano: il rimpianto per la lontananza, la malinconia dell'amore, la gentilezza dell'animo della donna, l'onore. Questi motivi però sono innovati dalla forza drammatica e conflittuale propria del poeta. L'amore diviene un'esperienza psicologica complessa, fatta di malinconia e desiderio, rimpianto e attesa, sogno e tremore, distruzione e morte.

### I motivi dello Stilnovo e l'angoscia dell'io

La lirica è considerata una delle più belle di tutta la poesia stilnovista. La cortesia e il legame tra amore e gentilezza rispecchiano gli ideali di un'epoca. Cavalcanti idealizza la nobiltà delle corti feudali, superate dall'avvento della società borghese

e mercantile; e nel contempo fa suoi i temi dello Stilnovo (la lode della donna, il “servizio d’amore”).

L’esperienza d’amore, oltre a essere espressione della nobiltà interiore, evidenzia la fragilità del poeta, devastato dall’angoscia: la sua flebile voce dialoga con l’anima e con la ballata sulla propria dolorosa condizione.

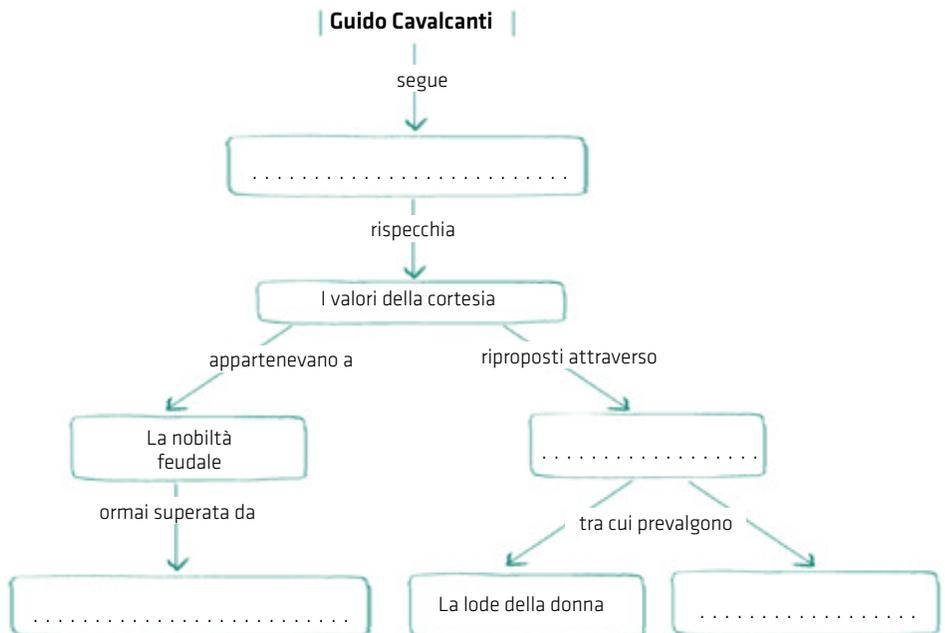
### Lo stile dolce e sfumato

Lo stile colloquiale è sottolineato dall’apostrofe→, dai pronomi di seconda persona (il poeta si rivolge alla ballata come se fosse una persona: *va tu, leggera e piana*), dalle anafore→ (*Deh, ballatetta... Deh, ballatetta...*). Le strutture sintattiche sono semplici e la forma metrica musicale, secondo la maniera stilnovista. L’ultimo verso di ogni strofa, che rima in *-ore*, presenta nella catena delle parole i due motivi tematici del testo (*onore, dolore, core, Amore, valore*), sottolineandone il tono dolente ma dolce.



## LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. La ballatetta.** Riassumi il contenuto di ogni strofa della ballata.
- 2. I temi cavalcantiani.** Nel componimento si trovano numerosi temi e motivi propri della lirica di Cavalcanti, individuali.
- 3. Le raccomandazioni del poeta.** Individua e precisa quali raccomandazioni il poeta rivolge in ciascuna strofa alla propria ballata.
- 4. Cortesia e Stilnovo.** Completa la mappa in cui si visualizzano gli aspetti relativi alla fusione tra cultura cortese e Stilnovo.



- 5. Le scelte stilistiche.** Quali scelte stilistiche creano un clima semplice e confidenziale?

